

## Il dibattito delle idee

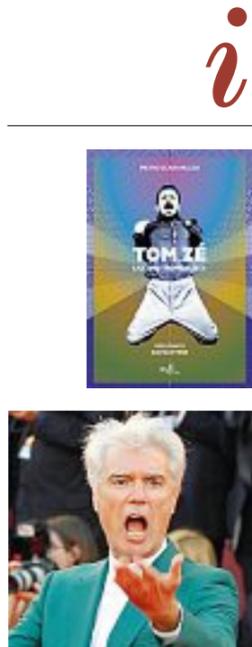
**Cotture brevi**  
di Marisa Fumagalli

### Storia della carbonara

La carbonara nasce a Roma? Ma no. Qualcuno tira in ballo i pastori abruzzesi, altri danno la colpa agli americani. L'incertezza regna sovrana, anche sul nome. E sugli ingredienti. Perfino sulla pasta da usare.

«Aglione, gruviera e pancetta», scriveva «La Cucina Italiana» nel 1954: roba da far arrabbiare i romani de' Roma. In *La carbonara non esiste* di Alessandro Trocino la storia, gli aneddoti, le diatribe (Giunti, pp. 160, € 16).

Il brasiliano **Tom Zé** è tra i fondatori del tropicalismo, che contamina tradizioni sonore diverse, **David Byrne** la star che lo ha rilanciato. «La Lettura» li ha fatti dialogare



**PIETRO SCARAMUZZO**  
**Tom Zé.**  
**L'ultimo tropicalista**  
Prefazione di David Byrne  
ADD EDITORE  
Pagine 336, € 18

**I musicisti**  
Ideatore e promotore del movimento tropicalista al fianco di Gilberto Gil e Caetano Veloso, **Tom Zé** (Irará, Brasile, 1936; a fianco, foto di André Conti) ha scelto la strada della sperimentazione musicale sin dai primi lavori. I modesti risultati commerciali di dischi come *Estudando o Samba* (1976) e *Nave Maria* (1984), pur considerati a posteriori dei capolavori, mandarono in crisi l'artista finché David Byrne non lo riscoprì per caso. Da allora Tom Zé ha collezionato una serie di successi internazionali: da *Brazil Classics 4: The Best of Tom Zé* (1990) ai più recenti *Estudando a Bossa* (2008) e *Tropicália Lixo Lógico* (2012). Scozzese di nascita, ora americano, **David Byrne** (Dumbarton, Regno Unito, 1952; qui sopra, foto di Joel Ryan/Ap) è musicista, compositore, autore di colonne sonore e produttore discografico. Fondatore e cantante dei Talking Heads, ha vinto un Oscar e un Golden Globe nel 1988 (collaborando con Ryuichi Sakamoto e Cong Su per le musiche del film di Bernardo Bertolucci *L'ultimo imperatore*). È autore di diversi libri, tra i quali *Come funziona la musica* (traduzione di Andrea Silvestri, Bompiani, 2014).

**L'autore**  
Pietro Scaramuzza, medico, vive a Lisbona e nel 2012 ha creato il portale Nabocadopovo sulla cultura brasiliana. Il suo nome compare nel *Dicionário da Música Popular Brasileira*, l'archivio di tutte le personalità che diffondono nel mondo la musica brasiliana

# Il Tropicico è meticcio

## La sua musica accoglie tutti

conversazione tra TOM ZÉ e DAVID BYRNE a cura di VINCENZO SANTARCANGELO

**P**er Tom Zé il movimento tropicalista non è solo l'esito della commistione tra musica tradizionale brasiliana e rock, teatro e poesia. Le sue radici non vanno rintracciate, come si è soliti fare, nel *Manifesto Antropófago* di Oswald de Andrade, un testo del 1928 che inneggiava a un'azione di cannibalismo delle culture straniere finalizzata alla valorizzazione dell'identità brasiliana. Questo musicista, che ha contribuito con Gilberto Gil, Caetano Veloso e Gal Costa alla sua nascita, fa addirittura risalire la *Tropicália* alla conquista araba della penisola iberica. Eppure Tom Zé sembra davvero una creatura partorita dalla prosa poetica di de Andrade: è un cannibale che divora elementi provenienti dalle più disparate culture, rielaborandoli in quello che di recente ha definito *lixo lógico*, «spazzatura logica». Di *Tropicália Lixo Lógico*, disco del 2012, Caetano Veloso ha scritto che è «il suo miglior disco da quando Tom Zé è rinato artisticamente, da quando David Byrne, il più elegante tra i musicisti rock, lo ha fatto uscire dall'oblio in cui lo avevano cacciato». Il Brasile, infatti, pur incarnandosi in questo musicista irregolare, per vent'anni lo aveva considerato artisticamente morto. E il Brasile, con lui, diventa un laboratorio musicale, ma anche antropologico. Un palcoscenico meticcio spalancato sul mondo.

Nel libro di Pietro Scaramuzza, *Tom Zé. L'ultimo tropicalista* (Add), questa creatura torna a rinascere nelle sembianze di un Erè, metà uomo metà Orixá (una divinità sincretica brasiliana), che si trasforma nel personaggio di un'avventura epica. «La Lettura» ha dialogato con Tom Zé e David Byrne.

**Come ricordate il vostro primo incontro?**

**TOM ZÉ** — David Byrne era venuto a Rio de Janeiro per partecipare a un festival con il film *True Stories*. Passò gran parte del suo tempo libero nei negozi di dischi: voleva farsi un'idea di quanto stava succedendo in Brasile dal punto di vista musicale. Fu così che cadde nella trappola che avevo escogitato durante la realizzazione di *Estudando o Samba*: sulla copertina del disco non campeggiava la solita foto di una ragazza in bikini ma l'immagine di un filo spinato intrecciato con una corda di chitarra. Byrne comprò il disco e se lo portò a New York. Pare che quando lo ascoltò ne fosse rimasto molto colpito. Un anno più tardi, nel 1988, di ritorno a Rio, raccontò a un giornale che mi avrebbe cercato. In quel periodo stavo per abbandonare la musica e avevo deciso di mettermi a fare il benzinai a Irará. Chiesi al giornalista Matinas Suzuki di mettermi in contatto. Quando ho conosciuto Byr-

ne, ho subito pensato che fosse molto colto, preciso, curioso. Fui felice di sentirgli dire che *Estudando o Samba* gli era piaciuto molto.

**DAVID BYRNE** — Era il 30 ottobre 1988. Lo ricordo come fosse ieri. Per me si è trattato di un incontro entusiasmante: abbiamo parlato di musica e di progetti futuri. In quell'occasione, gli chiesi di poter inserire due brani del suo repertorio nel quarto volume di *Brazil Classics*, una collana che curavo per la mia etichetta discografica Luaka Bop. Tornato a New York, però, decisi di fare un intero disco dedicato alla musica di Tom Zé.



**Nel 1990 esce «Brazil Classics 4: The Best of Tom Zé». E tutto cambia...**

**DAVID BYRNE** — Fu un disco che ebbe un successo del tutto inaspettato. Era la prova del fatto che la musica di Tom Zé potesse piacere ad altri oltre che a me. All'epoca, quasi nessuno era al corrente della sua esistenza. Non solo: rimasero tutti sorpresi dall'incredibile storia che legava quel musicista al movimento tropicalista, al periodo in cui aveva collaborato con Gilberto Gil, Caetano Veloso... Se si ascolta *Tropicália: ou Panis et Circencis*, il disco manifesto di quel movimento pubblicato nel 1968, si può già ascoltare la sua verva ironica nel brano *Parque Industrial*.

**TOM ZÉ** — Si potrebbe dire che il Brasile si è accorto della mia musica solo dopo che ho trovato una collocazione nelle classifiche di vendita statunitensi: questa è la cosa curiosa. Prima di allora, *Estudando o Samba* non interessava a nessuno, probabilmente perché differiva troppo dagli standard musicali a cui erano abituati i miei connazionali. Senza voler fare gerarchie: dico soltanto che era un disco diverso. Una stranezza che può avere intrigato gli ascoltatori americani, abituati a un altro tipo di produzioni musicali.

**Vi aspettavate che un disco del genere arrivasse in classifica?**

**TOM ZÉ** — Ne rimasi sorpreso. Com'era



**Sincretismo**  
«Nelle feste popolari di Bahia riecheggiano eredità della cultura araba, che era stata esportata dai portoghesi dopo l'arrivo in Brasile»

possibile che negli Usa fossi di colpo diventato così famoso, se in Brasile nessuno si interessava alla mia musica?

**DAVID BYRNE** — All'epoca no. Decisi di pubblicarlo perché ritenevo che un certo feeling lo accumulasse alla sensibilità di musicisti e compositori dalle idee piuttosto radicali che bazzicavano a New York in quegli anni, e che probabilmente non avevano mai sentito nominare Tom Zé. Così mi dissi: questo potrebbe essere un modo di riscrivere almeno in parte la storia della musica brasiliana.

**Quella storia si muoveva in effetti secondo schemi ben precisi: la musica brasiliana coincideva con il samba e la bossa nova, e i grandi nomi del tropicalismo erano quelli di Gilberto Gil e Caetano Veloso...**

**DAVID BYRNE** — Esatto. E invece Tom Zé era l'artefice di un'operazione straordinaria: prendeva un linguaggio vernacolare — il samba, la bossa nova o la musica tradizionale del Nordest del Brasile — e lo decostruiva, trasformandolo in un idioma radicalmente nuovo, qualcosa di mai ascoltato prima.

**E allora qual è la vera storia del tropicalismo?**

**TOM ZÉ** — Noi tropicalisti abbiamo avuto tutti la stessa educazione. Siamo nati in una regione, Bahia, nelle cui feste popolari riecheggiano ancora tradizioni ereditate dalla cultura araba che era stata esportata dai portoghesi dopo l'arrivo in Brasile. Quell'universo, che avevamo assimilato durante l'infanzia, si è scontrato poi, quando siamo andati a scuola, con una divisione dei saperi che definirei «aristotelica». E allora che ho scoperto un modo completamente diverso di concepire e di catalogare il mondo. Lo scontro tra questi due modi di pensare così distanti ha permesso a noi tropicalisti di dare impulso a quella che sarebbe stata la più grande rivoluzione culturale dopo la bossa nova.

**DAVID BYRNE** — Questo strano sincretismo è la cosa che mi ha colpito di più di Tom Zé. Eppure all'epoca gli stessi brasiliani mi chiedevano: «Ma davvero vuoi salvare dal dimenticatoio la musica di quel pazzo? In Brasile abbiamo molto di meglio e tu ti sei invaghiato della musica di quel pazzo?». L'immagine stereotipata del Brasile, la terra del Carnevale, del calcio, dei cantautori e delle loro bellissime canzoni ha un altro lato, più oscuro. Il rischio era che la ricca cultura musicale di quel Paese non venisse compresa nella sua interezza. Riscoprendo Tom Zé, mi è sembrato di avere finalmente rimesso al proprio posto un tassello di quella straordinaria storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Tesi

## COLTRANE OLTRE LE NEVROSI URBANE

di CLAUDIO SESSA

**F**ra gli anni Cinquanta e i Sessanta «nuovo jazz» e «nuovo cinema» si incontrarono spesso, mostrandosi reciproca simpatia. Ricordiamo *Ombre* di John Cassavetes, improvvisazione filmica con musiche di Charles Mingus e Shafi Hadi; Fino all'ultimo respiro di Jean-Luc Godard che diede fama anche a Martial Solal; *Ascensore* per il patibolo di Louis Malle, con l'onirico flusso sonoro di Miles Davis. Ora si fa piena luce anche su un oscuro (ma apprezzatissimo dai cultori) film canadese del 1964, *Le chat dans le sac* di Gilles Groulx, che narra la fine del rapporto fra due giovani di Montréal, Claude e Barbara.

Appassionato di jazz, Groulx chiese nientemeno che a John Coltrane un commento alla sua pellicola. Inaspettatamente il grande sassofonista acconsentì. Coltrane pubblicò il titolo di *Blue World* oggi *la Impulse!* pubblica ciò che il 24 giugno 1964 registrò per l'occasione con il suo quartetto, un po' più di mezz'ora di musica; è un documento importante anche perché l'incisione successiva fu l'epocale *A Love Supreme*.

Ma ci sono altri motivi d'interesse. Coltrane torna al repertorio dei primi anni da leader, riprendendo con la grinta del 1964 *Village Blues*, *Like Sonny*, addirittura *Traneing In* del 1957 e la gloriosa ballad intitolata *Naima*. È curioso che nel film (che Coltrane non vide mai, né prima né dopo l'incisione) la musica del sassofonista, da un certo punto, ceda il posto ad Antonio Vivaldi e François Couperin, entrambi compositori barocchi: è il momento della crisi della coppia, quando Claude lascia la città per gli spazi enormi del suo paese. Come se il jazz dovesse commentare soltanto i rapporti conflittuali e le nevrosi metropolitana...

© RIPRODUZIONE RISERVATA